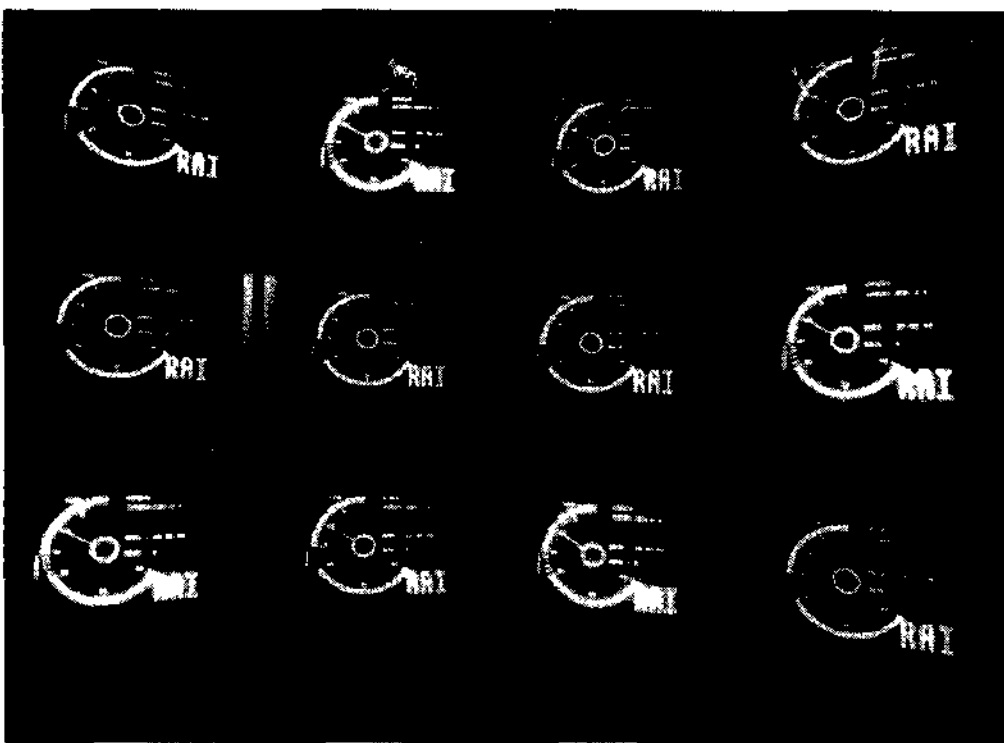


INFORMAZIONE E POTERE.

500 emendamenti del Polo per bloccare la riforma del Cda Scontro Cavaliere-Santoro. Comitato ristretto sulla par condicio

Il cardinal Martini «C'è chi droga la politica per inseguire l'audience»

«Politica e opinione pubblica drogata nascono da chi, in politica come nella società, parla non per dire la verità ma per farsi ascoltare, per attirare attenzioni, consenso o applauso, agisce non per giustizia o per il bene ma per il successo e l'audience...»



Blow Up

Barricate della destra sulla Rai E Forza Italia ha investito un miliardo in spot

In Senato il Polo ha presentato 500 emendamenti per bloccare la discussione sul progetto di legge Salvi-Mancino per le nuove regole di elezione del cda della Rai. E intanto ieri Berlusconi ha definito «liberale e ultrabulgaro» il progetto del ministro Gambino sulla par condicio.

ga elettorale gli stessi tempi ad un partito del 30% come ad un partito che dispone di centomila voti. E su questa linea l'ex presidente del Consiglio ha continuato difendendo le nuove regole sulla par condicio lontane dalla democrazia e ultrabulgaro un tentativo di far vedere i programmi e i volti di una sola parte politica» aggiungendo che il decreto legge ci sarà solo se ci sarà un largo consenso e io questo non lo credo».

Berlusconi attacca Santoro

Ed è stato a questo punto che è scoppiata la bagarre con una giornalista di Tempo reale presente alla conferenza stampa. «Quando Berlusconi ha fatto queste dichiarazioni - ha raccontato Maria Cuffaro - io gli ho chiesto di spiegarsi meglio di precisare se questa per lui sta senza della par condicio. Nel mezzo si è intromesso Marco Pannella accusando Michele Santoro di non averlo mai voluto in trasmissione. E Berlusconi invece di rispondere ha attaccato Tempo reale. L'Italia come un grave rischio - ha detto in un crescendo di voci - di una maggioranza che è contro la libertà di informazione e di comunicazione. Voi avete rifiutato di ospitare Tremonti da noi ma solo per parlare di manovra e di riforma fiscale. Questa è la differenza tra voi e noi: voi ritenete che lo Stato possa fare di tutto, anche imporre le regole più assurde. Avevo la bocca sempre piena di diritti. Noi invece abbiamo la bocca. E mente e il cuore che si uniscono».

pubblicitaria del Biscione e alla Sipra che è quella della Rai per programmatica, una campagna di spot di comunicazione politica. La Pubbitalia - recita la nota di Forza Italia - ha risposto fornendo spazi in stand by e cioè programmati all'ultimo minuto. La Sipra non ha ancora fornito nessuna risposta. L'investimento che Fi ha messo a disposizione della campagna spot è di ottocento milioni e gli spot andranno in onda anche su emittenti regionali e network radiotelevisivi. Di fronte all'ennesimo tentativo di demonziazione, Fi ricorda e sottolinea che si tratta di una scelta di comunicazione pubblicitaria che non ledè i diritti di alcuno e non è certo denigratoria nei confronti di nessuno. È un modo tra i tanti per rivolgersi ai cittadini nel rispetto delle attuali norme di legge e tenute nel fondamentale diritto alla libertà di comunicare di ogni individuo e di ogni soggetto politico. Il problema si affila molto più a monte e cioè nella necessità urgente di andare a un legge anti-trust. Come ha sottolineato Vincenzo Vita replicando ad un'intervista a Cesare Previti apparsa ieri su la Repubblica. In cui l'ex ministro chiedeva ragionevole sul tema dell'antitrust. I progressisti - dice Vita - hanno presentato un progetto di riforma che intende sollecitare l'evoluzione tecnologica e alba ma superando il duplice obiettivo del pluralismo. Siamo disponibili al confronto ma sulla base di un progetto chiaro».

Gli spot di Forza Italia

Intanto da già da qualche giorno gli spot di Forza Italia sono apparsi sulle reti Fininvest. Più o meno uguali a quelli della campagna del 27 marzo scorso, con un richiamo esplicito alle realtà delle singole regioni. Ma solo ieri Forza Italia ha reso noto di essersi ufficialmente rivolta alla Pubbitalia, concessionaria



Daniela Brancati

ne volute nell'assemblea di mercoledì di giovedì scorso. A lei viene addobbata una progressiva perdita di identità del Tg3 un giorno di che non avrebbe più la giunta. L'impatto dei tempi di cura è quello che ci insegna la realtà. Ad oggi ascolti in una rete (la Rai) diretta da Luigi Lex, dello stesso più stanti, non il Tg3 che era stato il 22 di ascolto durante la direzione di Andrea Galante, e scorse in media il 17% e sabato scorso il 15% toccato al livello del 11%. Anche il Tg delle 22-30 scorse spesse sotto il 10% di ascolto. 1,5 punti in meno della base osservazione. Nell'assemblea di giovedì scorso alcuni punti del piano editoriale dei proclami di organizzazione del lavoro - come doveva la mozione

NEDO CANETTI MONICA LUONGO

ROMA Cinquecento emendamenti presentati ieri in Senato per tentare di bloccare la discussione sul disegno di legge Salvi-Mancino che mira a cambiare i criteri di nomina del cda Rai 274 e 10 ordini del giorno. In ha proposto An 190 vengono da Forza Italia e 11 dal Cda. Ma oltre alle manovre in Senato ieri Berlusconi ha contribuito a creare ulteriore ambiguità in materia di par condicio mentre in serata la commissione Affari Costituzionali della Camera ha deciso che sarà un comitato ristretto a lavorare alla stesura di un testo base comune sul disegno di legge presentato dal ministro delle Poste Augusto Gambino per il rispetto della par condicio durante l'imminente campagna elettorale.

Martedì il voto al Senato

È stato il senatore di An Riccardo Di Corato a consegnare il voluminoso pacchetto di fogli all'Ufficio di presidenza del Senato precisando ai giornalisti che il nostro non è un

Due giorni di votazione e il verdetto: 58 no e 13 sì Sfiducia per la Brancati Il Tg3 contesta la direzione

ROMA Carlo Rossella Clemente Alimonti da ieri anche Daniela Brancati. I direttori dei Telegiornali sono tutti sfiduciati dalle loro decisioni. L'ultimo è stato il Tg3. Il 19 marzo che lancerà la relazione un voto che non lascia margini di dubbio alla domanda se confermare l'attuale direttore responsabile o no. Il 20 marzo su 99 aventi diritto hanno votato. In dieci a favore, nove a sfiducia, due in bianco e sei astenuti. Le hanno deciso di non poter ripartire al voto. Ma cosa succederà oggi? Oggi appare soprattutto una relazione di fiducia o di sfiducia che perde ascolti e dove si hanno voglia di commento e risultato delle urne.

Ma cronaca resta l'immagine spoglia di un pesante dissenso all'interno del vertice dei telegiornali. In Daniela Brancati, con il ministro Marco Pannella, fatto di reciproche accuse. E alla Rai dove anche le nuove hanno le idee che i contrasti Brancati-Mineo sono tutt'altro che un mistero: scoppiano quasi subito ormai quasi allo scontro aperto. Ma una gran parte della direzione si rifiuta di ridurre la crisi del telegiornale a dei personalismi. «News sono che il voto contro la Brancati è un voto a favore di Mineo», dicono. E quella parte che non vuole sfiduciare il partito, non mi è venuto del mio e dell'altro, ma intendo difendere l'esperienza che sono

Dibattito sulle riforme costituzionali L'allarme di «Parte civile»: «Rivedere l'art. 138 per evitare colpi di maggioranza»

RINALDA CARATI

ROMA Come dare concretezza al dibattito sulla riforma della Costituzione? Come dare garanzie a un processo così impegnativo e delicato? «Parte civile» (che raggruppa Mid, Legambiente e Fuci) propone di partire da un emendamento all'articolo 138 della Costituzione quello che presiede alla revisione della Costituzione stessa e sottolinea che quella norma pensata per il proporzionale in un sistema maggioritario può consentire a una maggioranza parlamentare (che può avere i due terzi dei seggi con meno del 50% dei voti) di cambiare la Costituzione senza nemmeno dover affrontare un referendum oppositivo conservativo. La proposta è stata presentata ieri a Roma da Giuseppe Cottarelli direttore della rivista «Democrazia e diritto» nel corso di un convegno al quale hanno partecipato giuristi esponenti delle forze politiche e del governo tra gli altri Balboni, Rescigno, Scoppola, Motzo. Cottarelli analizza la situazione l'articolo 138 ora prevede che un accordo ripetuto e larghissimo delle rappresentanze parlamentari escluda ogni possibilità di intervento popolare oppositivo presupponendo quindi un'autorevolezza delle rappresentanze stesse che è venuta meno non è più pensabile dopo vent'anni di referendum su questioni di minor peso e rilevanza. Una esclusione programmatica del «sovano popolare» inoltre in caso di referendum (quando cioè la legge di revisione non raggiunge il 2/3 nella seconda votazione) non si prevede un quorum di partecipazione al voto. Un «colpo di maggioranza» dunque basterebbe a manomettere la Costituzione contraddicendo lo spirito del 138 inteso proprio a «obbligare» le forze politiche a cercare in materia di

AVVENIMENTI in edicola REGALA LA NUOVA SERIE DELLA Storia mondiale Il Sessantotto Questa settimana: IL MONDO SCENDE IN PIAZZA • La "primavera di Praga" • Il maggio francese • Gli incidenti a Città del Messico • L'elezione di Nixon alla presidenza USA • Il movimento Hippy.

ISTITUTO GRAMSCI EMILIA-ROMAGNA "Democrazia virtuale" Nuove tecnologie, informazione, diritti 3-4 marzo 1995 - Bologna Saloni di Palazzo Marescotti Brazzetti Via Barberia 4/2